

I PRETI: TANTE DENUNCE

La prima sede
associativa
in una chiesa

NAPOLI. Prima la richiesta di pagare il pizzo, poi la denuncia pubblica dall'altare e quella scritta dai carabinieri. Don Mario Ziello, il parroco di Santa Maria del Carmine alla Concordia, chiesa dei Quartieri Spagnoli a dicembre scorso ha denunciato i suoi estorsori, ma la Chiesa di Napoli continua incessantemente a sostenere le associazioni antiracket, ad essere vicina agli imprenditori e dare filo da torcere al clan. Proprio nel 2001 la parrocchia di don Gaetano Romano, Maria Immacolata Assunta in Cielo, diventò la sede della Fai, la federazione delle associazioni antiracket, a San Giovanni a Teduccio. «Nella primavera del 2001 - precisa il parroco, nonché vicario episcopale per la Carità - la Iervolino mi chiese di ospitare un'associazione antiracket. Poi, dopo qualche mese diedero fuoco al locale di Silvana Fucito che ospitammo nei locali della nostra parrocchia, da allora l'associazione va a gonfie vele e si è spostata al corso Umberto I». A San Giovanni, però, resta sempre attivo lo sportello per le denunce ed un numero per contattare l'associazione. Il tutto frutto di una rete che non lascia mai da soli gli imprenditori. «Mi incoraggia - sottolinea don Tonino Palmese, referente di "Libera Associazioni, Nomi e Numeri contro le mafie" - il fatto che dopo 20 anni c'è un successo, abbiamo tolto i commercianti dalla paura. C'è l'impegno della Chiesa e questa la nostra forza, una rete contro i clan».

as

